PERCHÉ QUESTO È STATO

Uno, due, tre,
diecimila, centomila,
sei milioni…
Tutti
ci presero tutti
e ci stiparono là
in quei vagoni di morte.
Urla soffocate e strazianti lamenti
riecheggiavano nell'aere
fino all'approdo in quegli angoli di mondo
dimenticati da Dio.
Separati, marchiati,
denutriti, umiliati.
Il gelido vento batteva sulla mia testa
nuda,
violata;
una serie di cifre sostituiva ora
la mia identità,
declassata, ingiuriata, annullata.
Non capivamo,
ma come agnelli offerti
obbedivamo.
Docce ci offrivano
e con l'inganno ci convincevano ad entrare
di un Sonderkommando
costretto anche lui a collaborare
con la Tempesta Devastante
che piovve sul nostro sciagurato popolo.

Neve sembrava,
ma spogliata del suo candore,
perché dalla brace del crematorio usciva
carica di orrore.
Libera ero
e poi di colpo mi ritrovai in quella
surreale realtà
che tutto era
fuorché umanità.
Non c'era spazio per i più teneri sentimenti,
ma solo selezioni
e inumani esperimenti
sulla pelle di coloro che "Giudei" chiamavano
e ancora devo capire la colpa
di cui ci accusavano.
A te che leggi queste parole
chiedo solo il ricordo
non il rancore;
perché questo è stato
e mai più dovrà capitare:
il vaccino è dentro di te,
non lo dimenticare.

Jamila Mazzieri
e
Francesca Nibaldi
Classe 3°C Secondaria di primo grado
I.C. "MAZZINI" - CASTELFIDARDO